

M. Signora Contessa,

Ieri abbiamo ricevuto quanto la buona Maman
spediva al suo povero figlio ammalato e lontano.
D. Bosio della sua stessa ebbe tra le mani la giubba,
e stamattina la indossò. Sta bene, e dice che conta un
gambero cotto. Questo è il secondo giorno che si leva.
Ieri volle star su cinque ore intiere, e quando coricò
il fece con riverimento, ed oggi volle levarsi un'ora
prima. Le procaccioni che Ella diede a D. Cagliero, e
che questi ci lascia indovinare, corcheremo di praticarle
a fine di non ritornare indietro. Facciamo anche uso
dell'estratto di carne che la sua carità provvede per D.
Bosio. Quando egli tocca le cose sue ripete dicendo: quante
finanze, quante riguardi pel povero D. Bosio! Egli solo si
crede di non meritarsela, forse da solo no, ma da voi?
Face già alcuni giorni per la camera, ed oggi speriamo
che ne farà di più, e che entro alla settimana potrà
uscire dalla camera delle croci. S'augura che sia
precoce l'uscita, che in questa ultima di quasi
perpetua primavera alletti bere una boccata
d'aria libera, e non far punto punto freddo. Sul
mercoledì sembra d'essere costà nel mese di maggio.

appario non c'è a temere. Speriamo dunque
che al bollettino varranno con favore più
bisogno. Scrivemmo a Lei qualche volta, o meglio
spesso, che D. Nasio scriverà a ringraziarla
di tutte le cose che fa a suo bene.

Il medico non teme più nessuna epidemia,
ed è il meglio vero che abbiamo a costanza
lunga tempo. E ciò dopo la benedizione Papale!!

ella, ottima signora lott. colla vita, ricomincia
per i continui benefici che si fa nella persona
di D. Nasio, quella di tutte le nostre case,
di cui poco interpretare bene il proprio e
desiderio, mentre me lo predo di
Lei

ottima signora lott.

15-97-

ff. 66 p. 300
- Assunto di
San. P. D. Francesco

ARCHIVES OF SLAVIA
CENTRAL

B2569593